

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

5 · 2023



Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»
Università degli Studi di Messina

CONTATTI

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi», via Case Nuove, I-95030 Mascalucia (CT)
Tel. + 39 095 7272517
e-mail: ctis02600@istruzione.it
PEC: ctis02600@pec.istruzione.it

URL: www.classicavox.it
Corrispondenza editoriale: classicavox@gmail.com

Copyright ©
2023

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

5 · 2023



CATANIA · MESSINA

2023

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

* * *

DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Francesco DE MARTINO (Foggia); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Mario LENTANO (Siena); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Milazzo); Giovanni SALANTRO (Catania); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO; Eliana GUGLIELMINO; Valeria LO BUE; Rosa Alba PAPALE; Domenico PELLEGRINO; Maria Rosaria STRAZZERI; Maria Grazia TOMASELLI.

REDAZIONE TECNICA & WEBMASTER

Carlo MANFREDINI

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

Classica Vox è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

INDICE

SAGGI E NOTE

- Tiziana DRAGO
Sunt lacrimae rerum. *L'amato lontano e i fiori appassiti: sulla variazione erotica di un motivo bucolico* 9
- Salvatore MIRASOLE
Ex tuis tenebris. *La simbologia della toga pulla nella In Vatinium di Cicerone* 17
- Crescenzo FORMICOLA
L'incontro tra la dea/cacciatrice e l'eroe/profugo (Verg. Aen. I 314 ss.) 37
- Maurizio Massimo BIANCO
La parola ambigua: la riflessione sull'amphibolia in Quintiliano inst. 7, 9 53
- Néphélé PAPAKONSTANTINOÛ
Per vim metumque gesta ne sint rata (*Sen. contr. 9, 3*). *Le statut de la contrainte entre rhétorique judiciaire et droit civil romain* 71
- Alessandra ROLLE
Utilis exercitatio. *L'opposition schola/forum dans deux préfaces du recueil de Sénèque le Père* 99
- Claudio MELIADÒ
Un βιβλιόδαριον di Dionisio in P.Vindob. G. 39966? 115
- Maria CANNATÀ FERA
Il canto degli isolani brilli. Philostr. Maior imag. 1, 25, 2 121
- Mario LENTANO
Alberi da sogno. Esperienze oniriche e motivi vegetali in Nonno di Panopoli 129
- Renzo TOSI
Marginalia Hesychiana 145
- Danilo SIRAGUSA
Interventi di Parrasio sul testo degli scolii alle Nemee di Pindaro 153
- Nicoletta Anastasia DENI
Un verso ropalico in Esiodo? 161
- Alessandra SCIMONE
Medicina antica e tardoantica. Rassegna degli studi e complementi bibliografici (anni 2020-2023) 165

SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA

- Olga CIRILLO
Una proposta di didattica alternativa: riportare la poesia leopardiana nella dimora napoletana del poeta 231

RECENSIONI

L. NICOLINI (ed.), <i>La malattia di Perdicca</i> , 2023 (Mario LENTANO)	241
P. RADICI COLACE, G. SOLARO (edd.), <i>Dizionario delle scienze e delle tecniche di Grecia e Roma</i> , vol. III, <i>I classici e la nascita della scienza europea</i> , 2023 (Angelo MERIANI)	245
A. MERIANI (ed.), <i>Plutarchi Chaeronensis De Musica Carolo Valgulio interprete</i> , 2021 (Massimo RAFFA)	247
AUTORI	250

Il canto degli isolani brilli. Philostr. Maior imag. 1, 25, 2

SOMMARIO

Interpretazioni diverse sono state date nel corso dei secoli a una frase di Filostrato Maior, *imag.* 1, 25, 2, nella quale la difficoltà principale è costituita da un καί (oggetto anche di intervento congetturale); si propone qui di interpretare la particella come rafforzativa del participio κατεπελλισμένον, cui va attribuito valore concessivo, dando al passo una nuova punteggiatura. La proposta è suffragata da altri casi che presentano la stessa funzione del καί in presenza dello stesso participio.

Parole chiave: Filostrato, *Imagines*, participio concessivo, καί rafforzativo.

ABSTRACT

Different interpretations have been given over the centuries to a phrase by Philostratus the Elder, *imag.* 1, 25, 2, in which the main difficulty is constituted by a καί (also the subject of conjectural intervention); it is proposed here to interpret the particle as reinforcing the participle κατεπελλισμένον, to which concessive value is attributed, along with new punctuation. The proposal is supported by other cases that exhibit the same function of καί in the presence of the same participle.

Keywords: Philostratus, *Imagines*, concessive participle, intensifying καί.

Tra le *Imagines* di Filostrato Maior, una è dedicata agli abitanti di Andros (1, 25), l'isola più a nord tra le Cicladi, famosa per un episodio narrato da Erodoto: durante le guerre persiane, quando Temistocle pretendeva da loro che contribuissero alle spese belliche argomentando che gli Ateniesi erano accompagnati da due divinità non piccole, Persuasione e Necessità (Πειθώ τε καὶ Ἀναγκαίη), essi risposero che, se grazie a quelle divinità Atene era grande e prospera, sulla loro isola soggiornavano invece Povertà e Impotenza (Πενίη τε καὶ Ἀμηχανίη), per cui non erano in grado di dare alcun contributo¹.

L'isola, ricca di acque, è nella realtà straordinariamente fertile². Anche il quadro descritto dal sofista³ non giustifica assolutamente la presentazione dell'isola messa da Erodoto sulla bocca dei suoi abitanti⁴: l'immagine mostra anzi un *locus amoenus*, con una scena di miracoloso benessere e di felicità, dovuti a un fiume di vino fatto scaturire da Dioniso⁵. Al prodigio Filostrato accenna pure in

¹ Hdt. 8, 111, 2-3. L'episodio è riassunto da Plut. *Them.* 21, 1-2 (il quale prende le distanze dal racconto dello storico sul comportamento di Temistocle in *Herod. malign.* 40, 871c). Sulle personificazioni di concetti astratti cui si richiamano le due parti cfr. GIUFFRIDA 2006, 36-38.

² Un opuscolo pubblicitario *online* la presenta come «L'isola delle acque e dei sogni».

³ Ma che l'opera sia davvero una descrizione di quadri, come Filostrato vuole far credere, è poco credibile; breve dossografia sul discusso problema in CANNATÀ FERA 2010, 374 n. 4.

⁴ FROST 1980, 181, ritiene che la parte fertile dell'isola, quella orientale, nell'antichità non fosse esplorata, probabilmente perché di difficile approdo.

⁵ Sul mito e sul culto dionisiaco a Andros cfr. KYRTATAS 2012. In Plin. *nat.* 2, 231 e 31, 16 è la fonte nel tempio di Bacco che, sull'isola, versa liquido con sapore di vino, durante la sua festività; analogamente in Paus. 6, 26, 2, che mostra però scetticismo sul prodigio (insieme con quello che si verificava a Elis, dove si ritrovavano pieni di vino tre lebeti lasciati vuoti dai sacerdoti nel

altre *Imagines*, in quella dedicata alla nascita del dio (*Semele*, 1, 14, 3: «la terra baccheggerà con Dioniso e concederà che dalle fonti zampilli il vino») e in *Baccanti*, 1, 18, 1 («rocce intrise di vino, il nettare stillante dai grappoli»⁶). Egli ricorda sicuramente Euripide: il primo coro delle *Baccanti* canta il suolo da cui scorrono vino, latte e nettare (142-143); nel racconto del messaggero, poi, una baccante, come le altre cinta di edera, quercia, smilace, spinge il tirso nella terra, dalla quale Dioniso fa affiorare una fonte di vino (702-708)⁷. E di edera e smilace sono coronati i personaggi del nostro quadro, raffigurati in festa, sdraiati sulle rive alcuni, altri intenti a danzare o a cantare.

Filostrato è in grado di far conoscere anche i contenuti del canto⁸: l'ode si apre con una struttura di *Priamel*, un preambolo che fa spiccare la singolarità del fiume oggetto della raffigurazione fra gli altri celebrati per qualità diverse. Gli effetti di tale fiume sono così elencati: οὗτος δὲ ὁ ποταμὸς πλουσίους τ' ἀποφαίνει καὶ δυνατοὺς τὰ ἐν ἀγορᾷ καὶ ἐπιμελείς τῶν φίλων καὶ καλοὺς καὶ τετραπήχεις ἐκ μικρῶν («questo fiume rende gli uomini facoltosi, abili negli affari, premurosi verso gli amici; e li fa anche belli: quando sono bassi, ne solleva la statura a quattro cubiti»)⁹.

Essi cantano ancora, scrive l'autore, che il fiume di vino non è accessibile agli animali, ma solo agli uomini: ἄδουσι δέ που, ὅτι μόνος ποταμῶν οὗτος μήτε βουκόλοις ἐστὶ βατὸς μήθ' ἵπποις, ἀλλ' οἰνοχοεῖται μὲν ἐκ Διονύσου, πίνεται δὲ ἀκήρατος, μόνους ἀνθρώποις ῥέων («cantano pure che questo è l'unico fiume non battuto da mandrie di buoi¹⁰ né da cavalli, ma che è versato da Dioniso, si beve puro e scorre solo per gli uomini»).

santuario di Dioniso). Che Filostrato potesse ispirarsi al mito delle Oinotropoi, figlie di Anio re di Delo fuggite ad Andros, le quali dal nonno Dioniso avevano ricevuto il dono di mutare l'acqua in vino, crede PRIoux 2023, 258; le fonti superstiti associano tuttavia le fanciulle non solo al vino, ma anche a messi e olio (Ov. *met.* 13, 650-654; Lycophr. 577-579 e scoli relativi). Vino sgorga dal terreno a Teo nel racconto di Diod. Sic. 3, 66, 2 e Stefano di Bisanzio parla di un vino, dolcissimo, che scaturiva sull'isola di Naxos (13, 9). Una fonte della bevanda dionisiaca, insieme con ruscelli di latte e miele scorrenti dagli alberi, è cantata da Hor. *carm.* 2, 19, 10-12 (anche qui, come vedremo per Filostrato, riecheggiano le *Baccanti* euripidee). Addirittura navigabile, a tratti, è poi il fiume di vino su un'isola che fa parte del mondo fantastico di Luc. *ver. hist.* 1, 7-8.

⁶ La traduzione, qui come negli altri passi, riprende quella di Lombardo in Pucci 2020² (talvolta con qualche modifica).

⁷ Il poeta tragico ritornava sul tema nell'*Issipile* (fr. 758a Kannicht, 6-19); in proposito cfr. Ioppolo 2015, 169-222.

⁸ Per tale caratteristica dell'*ékphrasis* filostratea cfr. Cannatà Fera 2023.

⁹ Su questi effetti, e sulle memorie letterarie sottese, cfr. Cannatà Fera 2023, 136-140.

¹⁰ È questo il significato di βουκόλοις, malgrado ancora in qualche traduzione recente si trovi «bovari», corrispondente a βουκόλοις; «bouvier» anche in Vigenère 1597², ma sul margine dell'edizione del 1614 (postuma) si corregge in «troupeaux de bœufs», notando che il «translateur latin a mal traduit, nec bubulcis». Il correttore del volume, anonimo (sul frontespizio si legge che la revisione e le correzioni sono dovute a «un docte personnage de ce temps en la langue grecque»), è identificato in Frédéric Morel (Bardon 1977, 112-114, seguito da Crescenzo 1999, 99 n. 30; in termini meno sicuri Grazianni 1995, I, XXXIII-XXXIV, LXXI); nel 1608 tuttavia Morel aveva accolto per le *Imagines* proprio la traduzione di Niger 1532 (alla quale allude la nota del 1614), con «bubulcis».

A questo punto, Filostrato si rivolge al giovanissimo interlocutore cui sta illustrando il quadro¹¹, ribadendo come sia quello il canto che ne viene fuori:

ταυτὶ μὲν ἀκούειν ἡγοῦ καὶ ἀδόντων αὐτὰ ἐνίων,
κατεπελλισμένων τὴν φωνὴν ὑπὸ τοῦ οἴνου.

È questa l'unica occorrenza nelle *Imagines* di ἡγοῦ, che ricorre spesso però nei dialoghi della *Vita Apollonii* (2, 37, etc.), e qualche volta anche nell'*Heroicus*¹²; in quest'opera, particolarmente interessante mi sembra un passo nel quale, parlando di un tempio dove all'epoca delle guerre persiane c'era stato un evento prodigioso (il pesce salato aveva ripreso vita)¹³, si invita l'interlocutore a identificare l'edificio con quello davanti a cui si trova (9, 5: Τὸ δέ γε ἱερόν, ἐν ᾧ κατὰ τοὺς πατέρας ὁ Μῆδος ὕβριζεν, ἐφ' ᾧ καὶ τὸ τάριχος ἀναβίωναι φασί, τοῦτο ἡγοῦ, ᾧ ξένε). Nel nostro caso, ritengo che l'invito di Filostrato a «credere» ai contenuti del canto mostrato dal quadro rientri in quel gioco che l'autore compie nei confronti del suo pubblico, ponendo dei segnali volti a far capire come la sua lettura delle immagini andasse al di là di un'interpretazione realistica (egli si serve a questo scopo di un'ampia gamma di indicatori di approssimazione: verbi come οἶμαι, ἔοικε, εἴποις δ' ἄν, espressioni avverbiali del tipo μόνον οὐ, indefiniti)¹⁴.

Quel che segue dopo ἡγοῦ non è del tutto chiaro, come mostrano già le diverse punteggiature adottate dagli editori: quella qui riportata è nell'edizione viennese (Benndorf, Schenkl 1893); virgola prima di καὶ e dopo ἐνίων presentano l'*editio princeps* Aldina (Venetiis 1503, 462) e la Giuntina (1535², 36); così pure Morel 1608 e Olearius (Gottfried Oehlschlager) 1709, mentre nessuna virgola si trova in Kayser 1844.

L'incertezza risulta ancor meglio dalle traduzioni. La prima a stampa, quella di Nîger (Stefano Negri) 1532, riproposta nell'edizione di Morel 1608, interpretava ἀδόντων αὐτὰ ἐνίων come genitivo assoluto, dopo il quale sembra sia spostata la congiunzione καὶ: «Haec quidem audire existima, nonnullis ista canentibus, ac prae vino balbutientibus». All'inizio dell'intera frase la collocano Olearius 1709: «Atque ista quidem te audire existima, nonnullis ea canentibus, qui prae vino balbutire videantur» (800) e Mercuri 1828: «E credi d'intendere queste cose, cantandole alcuni, che dal vino sembrano balbettare» (I, 94); quest'ultimo potrebbe tuttavia rendere così il μὲν¹⁵, per cui il καὶ sarebbe omissis, come avviene in traduzioni recenti: «Immagina di sentire quest'inno, frammisto delle voci già impastate di vino» (Carbone 2008); «Puoi immaginare di sentire queste cose mentre alcuni di loro le cantano, con la voce balbettante per il vino»

¹¹ L'autore lo presenta nel proemio come «un ragazzino sui dieci anni, già desideroso di ascoltare e felice di imparare» (5); a lui egli si rivolge in particolare, pur invitando gli altri giovani presenti a seguire e fare domande.

¹² L'autore delle due opere, secondo una convinzione ormai abbastanza salda, è lo stesso delle *Immagini* (messa a punto del problema in DE LANNOY 1997).

¹³ Il prodigio era narrato in Hdt. 9, 120, 1-2.

¹⁴ Documentazione in CANNATÀ FERA 2023, 123-126.

¹⁵ Per il valore enfatico, «quasi-connective» della particella, dopo un pronome a inizio di frase, DENNISTON 1954², 360 (con esempi poetici).

(Lombardo in Pucci 2020²). Al καὶ è attribuito valore copulativo da Schilardi 1997 («questo è quanto puoi immaginare di sentire e ciò che alcuni di loro cantano mentre le loro voci balbettano per effetto del vino») e Abbondanza 2008 («Immagina di udire queste cose e alcuni mentre le cantano, con la voce impastata dal vino»). Risulta però strano lo sdoppiamento, nel primo caso di ciò che si sente rispetto al canto, nel secondo dei contenuti del canto rispetto a quelli che cantano.

Fino al secolo scorso ebbe fortuna l'interpretazione di Vigenère 1597²: «Faittes doncq votre compte d'oyr tout cecy; car quelques uns le chantent *de vray* [corsivo mio], en begayant pour le vin qu'ils ont beu»¹⁶; nell'apparato di Benndorf, Schenkl 1893 si esplicita infatti per καὶ il valore di «re vera», 'auch wirklich', e Schönberger 2004² traduce: «Dergleiche glaube auch *wirklich* [corsivo mio] einige singen zu hören, deren Stimme vom Weingenuss schon schwankt». Sarebbe tuttavia strano che Filostrato esprimesse in questi termini un'idea così rilevante; dopo aver attenuato più volte la realtà del canto con il verbo οἶμαι e l'indefinito που (2: ἄδουσιν οἶμαι ταῦτα [...] εἰκὸς δέ που κάκεῖνα εἶναι τῆς ὥδης [...] ἄδουσι δέ που, ὅτι), egli affiderebbe a un semplice καὶ, mal decifrabile nella sua polivalenza, il messaggio che si doveva credere «davvero» di udire quei contenuti. A cantare «davvero» sarebbero inoltre «alcuni», quelli che avevano bevuto troppo, con un balbettio che sarebbe stato difficilmente comprensibile. Evitava questa difficoltà Bougot 1881, con: «Imagine-toi entendre cet hymne, et aussi le balbutiement de quelques chanteurs avinés» (I, 323); l'inno sarebbe cioè cosa diversa dal balbettio degli avvinazzati. Ma la presenza di αὐτὰ non sembra permettere tale differenziazione.

Nel frattempo, aveva sottolineato la difficoltà del καὶ Jacobs 1825, 359; osservando inoltre che, mentre ψελλίζεσθαι è frequente, non era noto l'uso del verbo in composizione con κατα-¹⁷, egli proponeva di correggere il testo: «Quum καὶ non habeat quo referatur, corrigendum suspicor: καταδόντων αὐτὰ ἐνίων, καὶ ἐψελλισμένων». Lo spostamento della congiunzione lascia tuttavia irrisolto il problema già visto, che a cantare sarebbero solo gli ubriachi¹⁸.

Così anche nella resa di Fairbanks 1931, che pur si allineava a Vigenère con «really»: «This is what you should imagine you hear and what some of them really are singing, though their voices are thick with wine». Interessante è qui tuttavia la soluzione di attribuire al participio valore concessivo. Era questo il senso nella traduzione di Lancetti 1831: «Fa dunque conto di udir tutto ciò, comechè parecchi di codesti cantanti, a quel che pare, balbettino pel vino che hanno

¹⁶ I, 363. La novità di questa traduzione si aggiunge ad altri elementi che smentiscono l'idea che lo studioso francese si basasse pedissequamente su quella di Nîger (cfr. FABRICIUS 1723, 48-49); per qualche esempio di critiche rivolte da Vigenère alla traduzione latina cfr. BARDON 1977, 112-115 e CRESCENZO 1999, 99-101.

¹⁷ In effetti, il composto ritorna soltanto nell'XI secolo in Christoph. Mytil. *versus varii*, 136, 152: βοῶν ἀναρθρα καὶ κατεψελλισμένα.

¹⁸ La proposta non ha comunque trovato seguito ed è ricordata soltanto presso qualche apparato, in termini approssimativi: «καὶ ἐψελλισμένων malit Jacobs» (KAYSER 1844), «<καὶ> ἐψελλισμένων Jacobs» (BENNDORF, SCHENKL 1893).

ingollato»¹⁹. E forse non intendeva diversamente Westermann 1878, 358, con: «et haec quidem te audire puta, idque canentibus ea nonnullis voce prae vino balbutiente».

Credo che la soluzione stia proprio nel valore concessivo della frase. In essa, il καὶ deve avere la funzione di rafforzare tale significato del participio; più spesso si trova καίπερ, ma anche il semplice καί, per il quale sono citati solitamente esempi poetici²⁰. Potremmo per questo invocare la nota presenza in Filostrato di espressioni poetiche²¹; non mancano tuttavia dei casi in prosa, come Hdt. 7, 46, 3: αἱ νοῦσοι συνταράσσουσαι καὶ βραχὺν ἔοντα μακρὸν δοκέειν εἶναι ποιεῦσι τὸν βίον²².

Posso aggiungere qualche esempio molto tardo, ma interessante per la presenza dello stesso verbo del nostro passo; accanto a Demetr. Cyd. *epist.* 389 Loenertz: ἡδὺ μὲν γὰρ πατράσι καὶ ψελλιζομένων παίδων φωναί²³, ancora più significativo sembra Niceph. Basil. *or.* 1, p. 6 Garzya: «ἀλλὰ καὶ Ἀχιλλέως» ἔφασαν «οὐ καταγελάσσονται Θερσίται καὶ ψελλίζοντος τὰ πολέμια»; la metafora del 'balbettio' in attività belliche a proposito di Achille fanciullo era infatti presente in Philostr. *her.* 45, 4-5 (presso Chirone, il figlio di Peleo e Teti ἐφκει ψελλιζομένω ἐς τὰ πολεμικά)²⁴. Da quel passo deve dipendere il dotto bizantino²⁵.

Nella frase filostratea, ponendo virgola solo prima di καὶ, avremo dunque:

ταυτὶ μὲν ἀκούειν ἡγοῦ, καὶ ἄδόντων αὐτὰ ἐνίων
κατεψελλισμένων τὴν φωνὴν ὑπὸ τοῦ οἴνου

¹⁹ II, 468. Il lavoro, che segue il testo di Olearius (II, 411), accoglie per altre *Imagines*, come dichiarato nel *Premio del volgarizzatore* (II, 409-418), alcune traduzioni già disponibili.

²⁰ Cfr. *LSJ* B9; *GI* 4d; *BASILE* 2001², 490 (il quale cita Hom. *Il.* 4, 300). Nel *Lexicon Vindobonense* era dato come esempio Soph. *Ai.* 85 (κ 26 Guida: καί· σύνδεσμος, ἐναντιωματικῶς λαμβάνεται καὶ χωρὶς τοῦ περ. Σοφοκλῆς· «ἐγὼ σκοτώσω βλέφαρα καὶ δεδορκότα») e lo scolio rec. 85c Christodoulos: <καί> καίπερ. λείπει ὁ περ ἐναντιωματικὸς σύνδεσμος.

²¹ Un elenco in SCHMID 1896, 266-337.

²² La citazione, insieme con altre, in SCHWYZER 1950², 389.

²³ Per cui cfr. Theod. Muzalon, *epist.* 3 Samara: εἶπου δέ τι καὶ ψελλίζομεν πρὸς σὲ αὐτὸν γράφοντες, ἀγάπα ὥσπερ οἱ φιλόστοργοι πατέρες τὰ τῶν παίδων ψελλίσματα.

²⁴ Con riferimento a un fanciullo ipotetico, invece che ad Achille, l'immagine si trova in Philostr. *Apollon.* 2, 11: ψελλιζομένω (ἐς τὰ πολεμικά) εὐκλῶς ἔτι. Filostrato doveva avere presente a sua volta la terza *Nemea* di Pindaro, dove l'abilità straordinaria di Achille bambino nella caccia è introdotta con «Il biondo Achille, dimorando nelle case di Filira, giocava fanciullo a grandi imprese: spesso con le mani vibrando corte aste alla pari coi venti dava morte in battaglia a leoni selvaggi» (43-46: ξανθὸς δ' Ἀχιλεὺς τὰ μὲν μένων Φιλύρας ἐν δόμοις, / παῖς ἐὼν ἄθυρε μεγάλα ἔργα· χερσὶ θαμνὰ / βραχυσίδαρον ἄκοντα πάλλων ἴσα τ' ἀνέμοις, / {ἐν} μάχα λεόντεσσιν ἀγροτέρους ἔπρασεν φόνον). Di Pindaro si ricorda anche Stazio, quando Achille racconta il suo addestramento militare a opera di Chirone «vicina pube» (*Achill.* 2, 129-156).

²⁵ Sulla cultura di questo autore, che attinge all'età classica, ma soprattutto a quella ellenistica e tardo-antica, cfr. MAISANO 1977, 64. Il passo dell'*Eroico* è citato nell'apparato di GARZYA 1984 (dove tuttavia si annota «de milite puero», senza dire che anche in quel caso si tratta di Achille); gli altri rimandi a Filostrato nel volume non sono tutti di egual peso: meno significativo ad esempio σοφίας κρατήρ di p. 83, *innectura* per la quale Philostr. *Apollon.* 6, 11 costituisce l'attestazione più antica, ma che è frequente a partire da Gregorio Nissenio. Interessante invece la ripresa letterale che Niceforo opera dal proemio di Filostrato *Minor* (*imag.* 2: τί δή μοι ταυτὶ προανακέκρουσαι; ~ *or. in Alex.* p. 12: Τί οὖν φημι καὶ πρὸς 'τί μοι ταῦτα προανακέκρουσαι'); sull'opera del *Minor*, contraddistinta da un rapporto di emulazione verso quella del nonno, CANNATÀ FERA 2010, 384-388.

Queste cose devi credere di udire, sebbene alcuni le cantino con la voce spezzata dal vino.

Bibliografia

- ABBONDANZA 2008 = L. ABBONDANZA (ed.), *Filostrato maggiore. Immagini*, Torino, Aragno, 2008.
- BARDON 1977 = H. BARDON, *Sur les Images ou tableaux de platte peinture de Blaise de Vigenère*, «Revue Belge de Philologie et d'Histoire» 55, 1977, 106-121.
- BASILE 2001² = N. BASILE, *Sintassi storica del greco antico*, Bari, Levante, 2001².
- BENNDORF, SCHENKL 1893 = O. BENNDORF, C. SCHENKL (edd.), *Philostrati Maioris Imagines*, Lipsiae, Teubner, 1893.
- BOUGOT 1881 = A. BOUGOT (ed.), *Philostrate l'Ancien. Une galerie antique de soixante-quatre tableaux*, Paris, Renouard, 1881 (la sola traduzione è riproposta da F. Lissarrague, Paris, Les Belles Lettres, 2004²).
- CANNATÀ FERA 2010 = M. CANNATÀ FERA, *Tra letteratura e arti figurative. Le Imagines dei due Filostrati*, in L. BELLONI, A. MORANDINI, G. IERANÒ, G. MORETTI (edd.), *Le Immagini nel Testo, il Testo nelle Immagini. Rapporti fra parola e visualità nella tradizione greco-latina*, Trento, Università degli Studi, 2010, 373-394.
- CANNATÀ FERA 2023 = M. CANNATÀ FERA, *Pictura canens nelle Imagines di Filostrato Maior*, in N. ARICÒ, M.S. BARBERI, F.P. CAMPIONE, E. DI STEFANO, S. TEDESCO (edd.), *Estetiche e poetiche tra antico e moderno. Scritti in onore di Giovanni Lombardo*, Modena, Mucchi, 2023, 121-142.
- CARBONE 2008 = A.L. CARBONE (ed.), *Filostrato. Immagini*, Palermo, duepunti, 2008.
- CRESCENZO 1999 = R. CRESCENZO, *Peintures d'instruction. La postérité littéraire des Images de Philostrate en France de Blaise de Vigenère à l'époque classique*, Genève, Droz, 1999.
- DE LANNOY 1997 = L. DE LANNOY, *Le Problème des Philostrate (État de la question)*, in «ANRW», II, 34. 3, Berlin-New York, 1997, 2362-2449.
- DENNISTON 1954² = J.D. DENNISTON, *The Greek Particles*, Oxford, Clarendon Press, 1954².
- FABRICIUS 1723 = J.A. FABRICII [...] *Bibliothecae Graecae*, l. IV p. alt. [...], Hamburgi, Felgner, 1723.
- FAIRBANKS 1931 = A. FAIRBANKS (ed.), *Elder Philostratus, Imagines. Younger Philostratus, Imagines. Callistratus, Descriptions*, Cambridge (Mass.)-London, Harvard University Press, 1931.
- FROST 1980 = F.J. FROST, *Plutarch's Themistocles. A Historical Commentary*, Princeton, Princeton University Press, 1980.
- GARZYA 1984 = A. GARZYA (ed.), *Nicephori Basilacae Orationes et epistulae*, Leipzig, Teubner, 1984.
- GIUFFRIDA 2006 = M. GIUFFRIDA, *Alle origini dell'imperialismo ateniese: i casi di Andro e Caristo*, «Hormos» 8, 2006, 31-40.
- IOPPOLO 2015 = B. IOPPOLO, *Motivi tragici nelle Imagines di Filostrato Maggiore*, tesi di dottorato, Palermo, 2015.
- JACOBS 1825 = F. JACOBS (ed.), *Philostratorum Imagines et Callistrati Statuae*, Lipsiae, Libraria Dyckiana, 1825.

KAYSER 1844 = C.L. KAYSER (ed.), *Flavii Philostrati quae supersunt* [...], Turici, Sumptibus C. Meyeri et Zelleri, 1844.

KYRTATAS 2012 = D.I. KYRTATAS, *Ο Διόνυσος στην Άνδρο ή οι μεταμορφώσεις ενός μύθου*, Athinai, Agra, 2012.

LANCETTI 1831 = V. LANCETTI (ed.), *Le opere dei due Filostrati*, vol. II, Milano, Molina, 1831.

MAISANO 1977 = R. MAISANO (ed.), *Niceforo Basilace. Gli encomi per l'imperatore e per il patriarca*, Napoli, Università, 1977.

MERCURI 1828 = F. MERCURI (ed.), *Le pitture dei Filostrati*, Roma, Per la società tipografica, 1828.

MOREL 1608 = F. MOREL (ed.), *Philostrati Lemnii opera quae extant* [...], Parisiis, Morelli, 1608.

NIGER 1532 = S. NIGER, [...] *Iconum Philostrati* [...], Basileae, Henricus Petrus, 1532.

OLEARIUS 1709 = G. OLEARIUS (ed.), *Philostratorum quae supersunt omnia* [...], Lipsiae, Fritsch, 1709.

PRIoux 2023 = E. PRIoux, *Was Philostratus the Elder an Admirer of Ovidian enargeia?*, in A. CAPRA, L. FLORIDI (edd.), *Intervisuality: New Approaches to Greek Literature*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2023, 255-282.

PUCCI 2020² = G. PUCCI (ed.), *Filostrato Maggiore. La Pinacoteca*, trad. di G. Lombardo, Palermo, Aesthetica, 2020².

SCHILARDI 1997 = G. SCHILARDI (ed.), *Filostrato. Immagini*, introduzione di F. Fanizza, Lecce, Argo, 1997.

SCHMID 1896 = W. SCHMID, *Der Atticismus in seinen Hauptvertretern: von Dionysius von Halikarnass bis auf den zweiten Philostratus*, vol. IV, Stuttgart, Kohlhammer, 1896.

SCHÖNBERGER 2004² = O. SCHÖNBERGER (ed.), *Philostratos. Die Bilder*, nach Vorarbeiten von E. Kalinka herausgegeben, übersetzt und erläutert von O. Schönberger, Würzburg, Königshausen und Neumann, 2004².

SCHWYZER 1950² = E. SCHWYZER, *Griechische Grammatik*, vol. II, *Syntax und syntaktische Stilistik*, München, Beck, 1950².

VIGENÈRE 1597², 1995 = B. de VIGENÈRE (ed.), *Philostrate. Les Images ou tableaux de platte-peinture*, Paris, Langelier, 1597² (présenté et annoté par F. Graziani, Paris, Champion, 1995).

WESTERMANN 1878 = A. WESTERMANN (ed.), *Philostratorum et Callistrati opera*, Parisiis, Firmin-Didot, 1878.